

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N. 1237

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto
e dell'articolo 99 del Regolamento interno.

OGGETTO: *Fondi nazionali per le liste d'attesa: come sono stati finora impiegati dalle Aziende territoriali?*

Premesso che

- La legge di bilancio dello Stato per l'anno 2022, approvata il 30 dicembre 2021, ha stanziato per il Piemonte 36,8 milioni di euro per il recupero delle liste d'attesa;
- Secondo tale legge, come evidenziato nell'allegato 4 (articolo 1, commi 277 e 278) del Supplemento ordinario n. 49/L alla GAZZETTA UFFICIALE, è previsto un limite del 24% dei fondi totali, pari a 8,9 mln, che possono essere destinati al settore sanitario privato. I fondi a destinazione pubblica ammonterebbero così a 27,8 mln di euro;

Evidenziato che

- Tali fondi sono limitati alla remunerazione delle prestazioni di medici e infermieri e hanno un termine di spesa temporale, da completare entro l'anno in corso 2022;

Constatato che

- Il 14 aprile 2022, è finalmente arrivata la DGR n. 4-4878 che impartisce le disposizioni attuative per l'impiego dei fondi;
- Per l'anno in corso 2022 la Regione ha stabilito di ripartire queste somme tra le sole aziende territoriali.

rilevato che

- La decisione della regione Piemonte di ripartire queste somme tra le sole aziende territoriali è difficilmente comprensibile per due motivi, in quanto:
 - 1) anche le aziende ospedaliere hanno lunghe liste d'attesa a cui fare fronte;
 - 2) le aziende territoriali finiscono per acquistare prestazioni anche dai medici delle AO, che di fatto vanno ad operare alla riduzione delle liste d'attesa delle aziende di cui non sono dipendenti.
- Le aziende territoriali hanno anche in essere, per ridurre le liste d'attesa, i fondi del decreto legge n. 158 del 13 settembre 2012 (c.d. "decreto Balduzzi" per la sanità), che non hanno limiti temporali e che possono essere impiegati anche per le prestazioni di tecnici e OSS.

considerato che

- La scelta della Regione Piemonte di obbligare le Aziende Sanitarie a cofinanziare al 50% i fondi nazionali per la riduzione delle liste d'attesa con i fondi provenienti dal "Decreto Balduzzi" crea un meccanismo farraginoso, in quanto da un lato si devono spendere in fretta i fondi nazionali, mentre dall'altro la riduzione dei centri di spesa crea inevitabilmente dei rallentamenti nell'erogazione degli stessi.

- Così facendo, c'è il rischio di avanzare le risorse stanziare dalla legge di bilancio per l'anno 2022 e andare a perderle. Oppure essere costretti a devolverle al settore privato, anche eccedendo la quota prevista del 24%. La DGR, infatti, prevede che il tetto sia “eventualmente incrementabile dall'ASL sulla base di specifiche esigenze da motivare con specifico atto”.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale

Per sapere:

- Perché la Regione Piemonte obbliga le Aziende territoriali a cofinanziare al 50% ogni prestazione sostenuta dai fondi della finanziaria con i fondi c.d. Balduzzi.
- Perché, visto l'obbligo di utilizzare entro l'anno i fondi stanziati dalla Legge di Bilancio per il 2022, non si dà a questi priorità di utilizzo.
- Perché non salvaguardare i fondi Balduzzi che non hanno scadenza e possono esser destinati anche a spese per personale tecnico e OSS.
- Quale sia l'ammontare già speso dalle ASL riguardo ai 36,8 milioni di euro stanziati per il Piemonte e quante di queste risorse siano già state destinate al settore privato.